

Scambio di accuse su slogan e contenuti della manifestazione

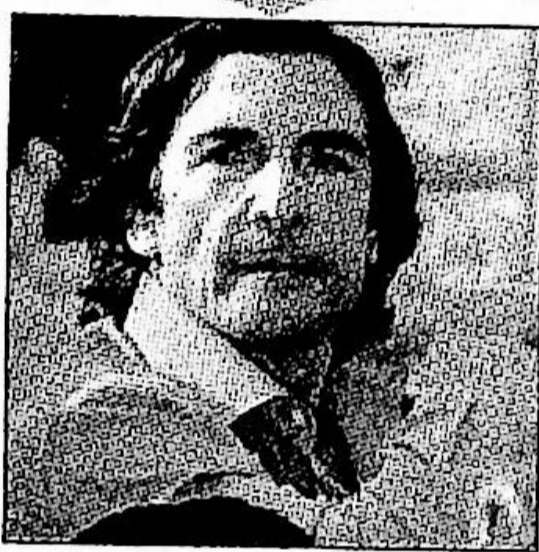
Corteo dei precari rissa Cobas-Cgil

BARBARA ARDÙ

ROMA — È scontro sulla manifestazione contro la precarietà del 4 novembre a Roma. Scontro tra i promotori, che si lanciano reciproche accuse e scontro sugli slogan, che fino al 25 ottobre erano tre: no alla legge Bossi-Fini, no alla Biagi, no alla legge Moratti. Tre "no" che avevano cementato una serie di sigle, sindacali e politiche, Rifondazione, i Cobas, la Fiom di Rinaldini, la Cgil scuola e Funzione pubblica, la sinistra Ds. Il cemento ha iniziato a incrinarsi dopo la pubblicazione sul *Manifesto* del 25 ottobre di un inserto a pagamento firmato dai Cobas che ha snaturato gli slogan della manifestazione. «No alla Finanziaria ammazza precari. Damiano (ministro del Lavoro n.d.r), amico dei padroni, vattene». Di seguito una quarantina di righe in cui si attaccano Cgil, Cisl e Uil, colpevoli di aver firmato l'accordo sull'Atesia, l'azienda romana i cui precari dopo anni di battaglie sono stati in parte regolarizzati. Non sfugge nemmeno la firma dell'accordo sul Tfr. Bordate anche al ministro Fioroni e alla Finanziaria tutta. La Cgil, che non ha mai aderito in toto, condanna l'inserzione e prende le distanze.

E qualcuno fa retromarcia: la Cgil-Funzione pubblica di Carlo Podda e la Flc scuola di Enrico Pannini. E anche il segretario nazionale della Fiom, Fausto Durante, ha chiesto ieri che l'organizzazione si riunisca per «ridiscutere» la partecipazione. Si sfilano anche la sinistra dei Ds, che spiega come «non ci siano più le condizioni» per la partecipazione. La manifestazione perde i pezzi e Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola si scatena. Parla di «una oscena aggressione, un incredibile linciaggio» da parte degli «amici del governo amico», definisce un «pretesto» la manchette pubblicata sul *Manifesto*, attacca Carlo Podda, segretario della FP-Cgil nazionale, che aveva chiesto al Comitato promotore della manifestazione di prendere le distanze dall'iniziativa dei Cobas. Nessuna presa di distanza, gli manda a dire Bernocchi, che definisce Podda un «tarantolato» bolla come inesistente il Comitato promotore «senza segreteria permanente, né islamica né cristiana atta a promulgare fatwe o scomuniche a richiesta dei nostrani mulah». Podda appunto. Un attacco a tutto tondo contro la Cgil definita «sindacato repressivo».

la lettera



IL LEADER
Piero Bernocchi portavoce dei Cobas della scuola ha scritto una lettera anti-Cgil

Caro compagno, ti ricordo che alcune di voi a partire dalla lettera di Podda, ero in giro per un qualche piccolo ostacolo all'ipotesi campagne repressive condotta dalla Cgil Cisl e Uil, nei nostri confronti a proposito del diritto di assemblea. In particolare nella lista per la RSU. L'accanimento persecutorio nei nostri confronti, nel 50% delle precedenti, i capi di lotto ci denunciano anche in assemblee e ci stanno ri-stando di questi che dovrebbero essere nostri "sodali di manifestazione" il 4 novembre: se si scordano il carteggio con parecchie scritte ed email, senza più alcun pudore o freno, di non consentire assemblee ma neanche di darci i locali. Incredibile: associazioni, alcun obbligo di legge e che sono legalmente trattate come club privati, che si affrettano ad avvertirci della Repubblica con le scuole pubbliche. Eppure, per lo o paura, tanti precari si piegano e noi non possiamo rinunciare liberamente (il diritto non è diritto sindacale ma del singolo lavoratore) che hanno 10 ore annue per o meglio, lo avevano fino al 1999, ora l'erbano regna sovrano) (tutto questo per dire leggiamo lo scritto da vero e proprio "tarantolato" di Podda, e ci hanno fatto seguito il crollo del principale responsabile della repressione diffusa nella scuola, Enrico e lavorare contro Chineschi), reo di aver detto quello che ormai pare ovvio persino a

la cerimonia

Le insegne a venticinque cavalieri del lavoro

ROMA — I venticinque nuovi cavalieri del lavoro hanno ricevuto le insegne: si è svolta ieri al Quirinale la cerimonia di consegna delle insegne "al merito del lavoro" dopo le nomine di giugno. Alla cerimonia il presidente Giorgio Napolitano e il ministro Pierluigi Bersani. Tra i nuovi cavalieri Corrado Passera, Sergio Marchionne, Francesco Gaetano Caltagirone, Giuseppe Stefanel.